

## **Popolo di Dio dove sei?**

### **Papa Francesco chiama, Vocatio risponde**

**Convegno Associazione "Vocatio"<sup>1</sup>**

Roma, 24-26 maggio 2019

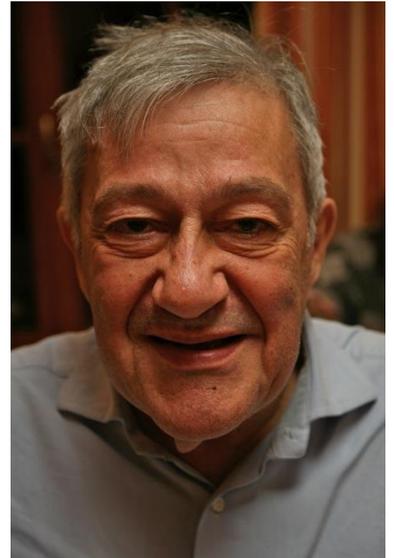
Sabato 25 maggio

h. 15.00

**Vittorio BELLAVITE**, Coordinatore nazionale Associazione "Noi Siamo Chiesa"<sup>2</sup>

**«IL RUOLO PROFETICO DEI LAICI ALL'INTERNO DELLA VITA ECCLESIALE. L'ESPERIENZA DI NOI SIAMO CHIESA»**

Modera il Dibattito **Pina LUPO DEL NEVO**<sup>3</sup>



**Pina Del Nevo:** Cominciamo. **Vittorio Bellavite** che molti di noi ormai conoscono da anni, coordinatore nazionale del movimento "Noi siamo Chiesa" ci illustrerà il tema: ***Ruolo profetico dei laici all'interno della vita ecclesiale.***

Lo sviluppo del ruolo dei laici nella Chiesa cattolica è sempre stato – fin dal 1995 anno di costituzione e nascita del movimento – uno degli obiettivi primari di *Noi siamo Chiesa*. Ruolo che credo debba diventare sempre più preponderante anche all'interno del nostro movimento, *Vocatio*.

La scelta del celibato opzionale per il prete porta con sé il superamento dell'ingerenza clericale all'interno delle comunità e relativamente al ministero della comunità cristiana, conseguentemente l'evoluzione del ruolo dei laici, donne e uomini. Ascoltiamo con profondo interesse quello che Vittorio ci andrà a dire e che farà riferimento, sicuramente e ovviamente, ai diversi fermenti ed esperienze in atto all'interno del movimento con le diverse espressioni di tutte le caratteristiche che hanno dato vita a questo movimento importante, *Noi siamo Chiesa*, non solo in Italia, ma nel mondo.

**Vittorio Bellavite:** I discorsi di stamattina di Paola Lazzarini e di Andrea Grillo credo che abbiano detto abbastanza bene che cosa intendiamo per popolo di Dio e indirettamente anche dei laici. Io non mi fermo molto a parlare dei laici, della teologia dei laici, dell'apostolato dei laici, per il semplice motivo che se c'è una cosa di cui ci si sciacqua la bocca spesso e volentieri nei nostri ambienti, nelle diocesi ecc... quando non si sa cosa fare, è proprio questa, si fa un incontro sui laici, sul loro apostolato, sul loro ruolo ecc... Poi non cambia niente. Tutto ciò serve a dare immagine.

---

<sup>1</sup> Sito Internet: <http://www.vocatio2008.it/>

Gruppo Facebook: <https://www.facebook.com/groups/vocatio/>

<sup>2</sup> <http://www.noisiamochiesa.org/>

<sup>3</sup> Trascrizione a cura di Antonio Esposito.

Riprese video a cura di Rosita Di Michele

<https://www.facebook.com/rosita.dimichele/posts/1071450373048067>

Noi abbiamo cercato in questo nostro movimento, che faticosamente tira avanti da vent'anni, di fare delle proposte e di creare cultura di base scavalcando la distinzione rigida clero – laici – struttura gerarchica che credo sia una delle questioni interne al sentire nostro di oggi e di ieri.

Primo riferimento di *Noi siamo Chiesa* è il Concilio. Non spendo molte parole, dico semplicemente che noi di solito aggiungiamo al Concilio, “lo spirito del Concilio”. Perché se noi leggiamo i testi del Concilio ci sono delle cose bellissime quando le sappiamo leggere, ce ne sono altre che sono una zavorra. Allora noi parliamo di “spirito del Concilio”, mi pare sia un'espressione che sia stata “inventata” dalla scuola di Bologna (Alberigo, Melloni). Il Concilio ha dato la spinta, poi bisogna interpretarlo, capirlo, andare avanti. Comunque esso è sicuramente per noi il fondamento di tutto per quanto riguarda la nostra presenza nella Chiesa. Dopo 5-6 anni che il Concilio si è concluso, la ruota ha cominciato a girare in senso opposto, già nella seconda fase del pontificato di Paolo VI e poi negli ultimi due pontificati. E quindi il richiamarci al Concilio per noi è una cosa fondamentale, adesso possiamo farlo più liberamente con papa Francesco.

Il nostro nome *Noi siamo Chiesa*, già dice qualcosa, indica uno spazio di presenza, che è quello interno alla Chiesa. Sempre *borderline*, sempre in difficoltà, in crisi, ma dentro, che comunque in qualche modo riflette, si fa carico, cerca di capire le situazioni di base delle chiese, delle parrocchie, dei sofferenti a causa spesso dei comportamenti, delle strutture ecc. Ciò costituisce un elemento, come si può dire, di separazione (lo dico nel senso buono e positivo, come una constatazione) da quello che è il circuito delle comunità di base. Alcuni dei membri delle cdb fanno parte di *Noi siamo Chiesa*. Ma le cdb, con cui abbiamo rapporti ottimi, sono poco, qualche volta per niente interessate alle tematiche proprie della riforma della Chiesa Cattolica. Però i punti di vista su questioni che riguardano i ministeri e tante altre cose sono comuni, ma la collocazione di partenza è un po' diversa. Questo dovevo dirlo per spiegare meglio quello che cerchiamo di fare.

Detto questo, non la faccio lunga sulla storia di *Noi siamo Chiesa*, io spero sia un po' conosciuta. Comunque, in pillole, è nata da un'iniziativa del mondo cattolico austriaco di Innsbruck. Nella primavera del '95, è stata lanciato un “Appello dal popolo di Dio” in cinque punti che conoscerete. In Italia, nel gennaio del '96 i primi promotori dell'Appello sono stati degli esponenti delle comunità di base, i quali, non in prima persona ma in modo indiretto, hanno iniziato e facilitato la raccolta nel nostro paese di circa 30.000 firme in calce all'appello lanciato dall'Austria. Esso ha raccolto adesioni di massa soprattutto in Germania e poi in modo minore in tutta Europa e ciò ha permesso poi ai rappresentanti di questi gruppi che avevano raccolto le firme di trovarsi nel novembre del '96 a Roma e fondare un movimento che non era inizialmente previsto, e che guardasse ai tempi lunghi.

Questo movimento si chiama **We are Church** oppure **Wir sind Kirche**, **Somos Iglesia**, **Noi Siamo Chiesa** ecc. e continua con fatica ad essere organizzato a livello internazionale, periodicamente c'è un incontro ogni anno, ogni due anni ci ritroviamo, si decide, si discute, c'è un presidente (ora è l'irlandese Colm Holmes), un Council. Ecco, questa è la partenza. Io adesso elenco quali sono le tematiche, gli assi portanti, le sensibilità di fondo sulle quali *Noi siamo Chiesa*, soprattutto in Italia, ma anche nel movimento internazionale, ha cercato di muoversi, poi elencherò le tematiche che noi abbiamo proposto e le cose alle quali *Noi siamo Chiesa* è stata costretta a dare una risposta per inseguire gli avvenimenti e le situazioni nella Chiesa.

Il primo punto fondante, il primo mattone è quello di un'ottica pastorale nell'affrontare, nel capire i problemi della Chiesa, le sofferenze e le speranze dei credenti, con minore attenzione alla dottrina. Quindi la pastorale, ovviamente ci va bene con papa Francesco e andava meno bene prima, naturalmente. Da questo punto di vista, alla domanda che ogni tanto mi fanno: "Quali sono i vostri teologi?" rispondo che noi non abbiamo dei teologi di *Noi siamo Chiesa*, perché non ce n'è bisogno. Ci sono già i teologi, quelli che hanno seguito il Concilio, quelli della teologia della liberazione e gli altri, sono quelli a cui noi ci ispiriamo e che non hanno il timbro esplicito di Noi Siamo Chiesa. Tra i presenti in questa sala, per esempio, c'è Giovanni Cereti, lui è uno dei nostri teologi! Non c'è bisogno di fare cose che già ci sono, quindi noi assorbiamo da questa riflessione e dalle tante che voi conoscete meglio di me e non c'è bisogno che le illustri.

Seconda questione: il protagonismo rispetto alla parola dei laici, la democrazia nella Chiesa, il pluralismo ecc. in antitesi, in antagonismo alla struttura gerarchica autoritaria che c'è ora nella Chiesa. Sapendo bene che non c'è solo un problema di laici contro la gerarchia, anche tra i laici di base, i semplici cristiani ci sono passività, silenzi e posizioni di tipo conservativo, arretrato, magari reazionario. Quindi la questione del funzionamento della democrazia è una cosa complessa ma certamente le posizioni progressiste sono quelle che hanno più difficoltà a farsi sentire in presenza delle strutture gerarchiche che ora ci sono.

Terza questione: l'indipendenza. Qualcuno mi chiede: "ma voi chi avete alle spalle?". C'è stato un vescovo - uno dei pochissimi con cui siamo riusciti a dialogare - che cercava di capire. "questo documento sulla nomina dei vescovi da dove viene, chi ve lo ha scritto?", voleva sapere da quale professore di seminario a Milano o altro venisse. Gli ho detto la verità: "l'ho scritto io!". Loro pensano sempre che siamo una specie di guastatori con qualcuno, qualche suggeritore alle spalle. Così non è. Naturalmente andando avanti con questa indipendenza si fa fatica, perché, è inutile che lo dica, nelle strutture nostre non c'è nessuna vera organizzazione, non abbiamo gli uffici, gli impiegati, i quattrini... è tutta una cosa che si fa sulla pelle di chi si impegna, aderisce, organizza ecc... devo dire che è faticoso.

Quarto punto: il ruolo e la convinzione che qualsiasi azione per la riforma della Chiesa deve essere collocata nell'ambito di un'azione internazionale. Perché? Perché la Chiesa è universale e in quanto cattolica è quanto di più strutturato e gerarchico ci sia. Quanto c'è un testo del Vaticano, questo vale qui come in Cina, come in USA, come in Africa, ecc. e quindi è necessaria, importante un'azione collegata, coordinata, internazionale nel tentativo di incidere. Ci sono tanti altri gruppi in Italia che dicono tante cose interessanti e magari in parte o in tutto nella nostra linea, sono gruppi locali che hanno un'azione di opinione limitata in una città, al massimo in una regione. Quello che ha in più il movimento *Noi siamo Chiesa*, e che - devo dire la verità - ha contribuito molto a farlo sopravvivere in questi vent'anni, è che facciamo parte di questa rete internazionale, **International Movement We Are Church** (IMWAC) e quindi noi quando scriviamo un testo, come in questi giorni sull'Europa, lo proponiamo al movimento internazionale, il testo viene discusso, modificato, e poi viene diffuso in tutta Europa, nel circuito con i mezzi che conosciamo. Ciò vale anche per altre iniziative, prese di posizione ecc.

Questo punto di vista sull'azione internazionale si manifesta, si è manifestato anche con il fatto che noi nel 2012 poi fino al 2015 (inizio e fine dei 50 anni dallo svolgimento del Concilio) ancora adesso abbiamo contribuito a formare il movimento *ChiesadituttiChiesadeipoveri* che probabilmente alcuni di voi conoscono, avrete partecipato a qualche assemblea, aveva ed ha

appunto questa intenzione di richiamarsi al Concilio. Esso ha poi ispirato *Council 50*, un incontro internazionale di esponenti provenienti da tutto mondo di questa nostra area composto da cento persone (faticosissimo trovarle, pagare loro il viaggio ecc.). Ci siamo trovati nel novembre 2015 a Roma per un documento molto impegnativo proprio nell'ambito di questa ricerca di azioni internazionali, quest'iniziativa non l'abbiamo fatta da soli, però siamo stati quelli che l'hanno lanciata.

Quinto punto è quello di collocarci, *Noi siamo Chiesa*, da una certa parte, quella della teologia della liberazione e di non occuparci solo dei problemi interni alla Chiesa, (donne, omosessuali, celibato dei preti e le altre iniziative che conoscete). Noi, in Italia, abbiamo aggiunto nell'Appello dal Popolo di Dio un punto, il sesto che dice: "per la pace e la giustizia nel mondo". E quindi in replica, in antagonismo, in discussione con qualche nostro teologo della liberazione come Pablo Richard il quale ci ha scritto: "ma voi cosa volete? vi occupate solo dei problemi del primo mondo, noi abbiamo il problema della fame, della povertà". Noi, nel nostro piccolo, abbiamo detto: guarda che noi cerchiamo di collocarci su giuste posizioni. Abbiamo partecipato ai Forum sociali mondiali da Porto Alegre in poi, abbiamo partecipato a Genova 2001 insieme a Pax Christi, abbiamo fatto in modo che il movimento internazionale si facesse carico di questi problemi e non si occupasse, per esempio, solo dei ministeri femminili ( tanto per capirci).

L'ultimo punto è quello dell'ecumenismo. Abbiamo pubblicato da pochi mesi questo libretto che è *Vivere insieme la cena del Signore* che praticamente dice, raccoglie tutti i documenti possibili, quelli dei movimenti internazionali e altro, che parlano della possibilità di celebrare insieme l'eucarestia tra cattolici e protestanti lasciando le discussioni e le divergenze teologiche a un momento successivo. Cioè, prima celebriamo insieme l'eucarestia come fratelli e sorelle e poi dopo ci sarà la discussione. Questo libretto, tanto per essere chiari, è stato visto con diffidenza non solo dall'area cattolica tradizionalista (l'ordinaria amministrazione della nostra Chiesa) ma anche da alcuni esponenti del mondo protestante, perché anche lì ci sono forme di arroccamento, di chiusura: "ma voi siete cattolici, non accettate l'ospitalità eucaristica e via di questo passo". Questo è un contributo per quanto riguarda l'ecumenismo.

Vengo a elencare quali sono le tematiche che noi, come iniziativa del nostro movimento, abbiamo proposto e poi quelle per le quali abbiamo rincorso gli avvenimenti.

Quelle che abbiamo proposto 10 - 15 anni fa allora erano fuori tema, adesso sono diventate perlomeno oggetto di discussione nella Chiesa, con grande nostra soddisfazione. La prima è quella che riguarda le persone omosessuali nella chiesa (1999). Abbiamo fatto un incontro e poi un libretto che si è esaurito rapidamente, è stata una cosa molto interessante.

Un altro quello sui divorziati risposati (2001 mi pare), un altro sulla povertà nella Chiesa, c'è un libretto con un'analisi serrata sul Concordato, sull'8 per mille a partire da quello che dice il vangelo, sulla storia della povertà nella Chiesa.

Poi abbiamo fatto un incontro sull'eucarestia in occasione del Sinodo del 2005; un convegno sulla confessione in cui si sponsorizzava l'atto di penitenza collettivo e non quello individuale, tradizionale. Un'altra iniziativa sulle omelie. Una cosa che non si discute, non si insegna nei nostri seminari e facoltà teologiche: la virtù della predicazione. La conseguenza è che la qualità della predicazione nelle nostre chiese è molto bassa. Il prete pensa a tutto, all'oratorio, a costruire sempre qualcosa, a gestire i bilanci, a chiacchiere di ogni tipo, magari nobili, però non si prepara,

parla a braccio, parla non 10 minuti come dice il papa, parla un quarto d'ora-venti minuti. Quando c'è un presbitero che sa predicare, che si prepara, che dice qualcosa di significativo, improvvisamente si vede che la domenica la chiesa ha più ascolti, ha più gente, perché si va alla messa giusta. Quindi il problema dell'omelia.

Il problema dei preti sposati, su questo non vi dico niente perché questo è il libro che ha fatto Mauro Castagnaro, qui c'è tutto lo conoscete e lo ricordo semplicemente per dire che ci siamo occupati molto di questa questione. Il libro è di 5 o 6 anni fa ma è ancora pienamente valido. Poi ci siamo occupati dei ministeri, del diaconato femminile e anche, una cosa un po' originale, abbiamo lanciato un appello per la riabilitazione di Ernesto Bonaiuti che è arrivato a più di 400 firme. Probabilmente qualcuno di voi l'ha firmato, penso. Non si può riabilitare solo Mazzolari, poi don Milani ecc. Bonaiuti è altrettanto importante per il suo ruolo profetico nella Chiesa e poiché è morto non in comunione con la Chiesa lo si ignora, Bonaiuti non esiste, non se ne parla mai, se non nelle riviste di storia della Chiesa da parte dei nostri amici che stanno scrivendo la sua biografia completa.

Un altro tentativo di rilancio, (veramente di rilancio non ce ne è bisogno) ma di parlarne, è stato quello di Erasmo da Rotterdam. Perché? Erasmo è conosciutissimo, semplicemente perché si è parlato dei 500 anni di Lutero, si è parlato di tutto, delle tesi contro il papa ecc. però nessuno ha parlato di Erasmo, il contraddittore di Lutero. Abbiamo fatto un incontro con l'ex-prefetto della Biblioteca Ambrosiana Mons. Buzzi, profondo conoscitore di Lutero e di Erasmo e abbiamo cercato di capire. Ora cerchiamo di rilanciare la figura di Pietro Prini.

Elenco le questioni sulle quali abbiamo rincorso l'attualità con fatica, difficoltà, ma comunque siamo riusciti a fare qualcosa. La prima sono i due conclavi. Nel conclave del 2005 il movimento internazionale ha organizzato delle conferenze a Roma, è riuscito a raccogliere un budget abbastanza ricco ed ha fatto queste conferenze, il giorno stesso in cui è iniziato il conclave abbiamo fatto, come invitati, una conferenza alla stampa estera. Ero lì anche io e ho partecipato e i giornalisti ci hanno chiesto: "ma voi come la pensate?", i giornalisti esteri sono interessati a conoscere tutte le opinioni (in Italia non è così) cioè siamo riusciti in qualche modo a farci sentire. In quello del 2013, non abbiamo fatto niente, però mentre la prima volta ci siamo sbattuti senza risultati, invece la seconda volta l'esito è stato ottimo, lo Spirito Santo c'era.

Elenco le tematiche sulle quali abbiamo cercato di dare un contributo controcorrente: sul concordato quando c'è stato l'anniversario della firma del concordato dell'84. Secondo punto sul fine vita, caso Englaro ecc. è inutile che vi dica da che parte ci siamo collocati contro il fanatismo che si è scatenato a suo tempo. Abbiamo scritto dei documenti sul fine vita, sul testamento biologico abbastanza apprezzati. Sulla pedofilia non più tardi dell'altro ieri abbiamo scritto un documento critico sulla decisione che è stata resa nota giovedì dell'assemblea dei vescovi che è lontana da quello che proponiamo da tempo.

Abbiamo criticato la fabbrica dei santi e in particolare la santificazione di tutti i papi. Mi ricordo che la santificazione di papa Wojtyła l'abbiamo fatta insieme a Giovanni Franzoni, abbiamo fatto una conferenza stampa ad Aosta, Giovanni ha detto perché non si poteva far questo, santificare Wojtyła. Poi abbiamo scoperto un mese fa che il cardinale Martini quando fu udito sull'opportunità di santificare papa Wojtyła ha espresso un'opinione negativa, tra le altre cose perché lui non si era dimesso quando era malato lasciando campo libero a tutto e di più nella curia. Su Lutero, sui 500 anni, abbiamo scritto un documento che è stato firmato pure dalle comunità di

base. Abbiamo scritto contro la repressione che per un lunghissimo periodo è stata fatta nei confronti della teologia della liberazione. Abbiamo contrastato la proposta di collocare il crocifisso negli edifici pubblici, richiamandoci alla laicità delle istituzioni.

Ho riletto i nostri documenti ai tempi dell'inciucio peggiore del cardinale Ruini con il governo di centro destra e devo dire che avevamo ragione nel senso che ho trovato delle espressioni contro "l'inciucio tra il trono e l'altare", frasi di una volta e prese di posizione molto esplicite, non se ne poteva più! Ci sono stati dei momenti in cui era veramente vergognoso il rapporto che c'era, con l'Avvenire che ci dava dentro, abbiamo criticato pesantemente la differenza di collocazione della Presidenza della CEI tra il governo Berlusconi e il governo Prodi che nel 2008 è stato fatto cadere in buona parte per una pressione clericale mentre prima, col governo precedente, era tutto pappa e ciccia.

Qual è la situazione attuale? Dopo aver detto di molte cose fatte, devo dire anche fatte bene in qualche modo nel piccolo di un movimento di testimonianza; forse hanno lasciato un segno, hanno detto quello che, a nostro modo di vedere, bisognava dire, hanno detto cose che nessuno diceva o che pochi dicevano e che restano e creano cultura, creano opinioni, però di fatto fanno girare le idee.

Qual è la situazione attuale? Perché molti dicono "sarete bravi ma poi, per quanti siete, cosa riuscite a combinare?". Domanda legittima. La verità è che il movimento non è decollato, non è stato come per i *Cristiani per il socialismo*, nel giro di due mesi si è diffuso dappertutto. Noi non abbiamo avuto una presenza ramificata, diffusa consistente, la realtà è questa. È stato un gruppo inizialmente, i primi mesi, quelli della raccolta delle firme un movimento dinamico, vivace, poi dopo ha tirato avanti con una linea di ordinaria amministrazione trasferendo nel 2003-2004 il suo centro organizzativo da Roma a Milano con un'area di adesione o di simpatie modeste, circa 200 persone, adesso c'è un coordinamento nazionale di 16 persone. Ci sono cose interessanti. Il coordinamento nazionale è composto in modo indifferenziato, non ci sono ruoli, io sono il coordinatore nazionale, ho quattro figli, sono nonno, sposato regolarmente da 50 anni, non sono mai stato in seminario, poi nel coordinamento ci sono due preti che sono ancora preti in diocesi, sono diocesani, ci sono le collocazioni le più diverse con una presenza insufficiente nell'aria geografica del centro e del sud e però con un'area di opinione, diciamo pure, abbastanza vasta. C'è un problema, chi è fortemente convinto della riforma della chiesa, sente poco, forse per reazione alla struttura impositiva, gerarchica, organizzativa che si è trovata in parrocchia e altrove, sente poco la necessità di organizzarsi per portare avanti la riforma.

Abbiamo circa 500 persone, anzi più 500 persone d'accordo, tanti simpatizzanti che magari sono d'accordo su una cosa e non su altre ecc. sono simpatie che però non si traducono in un impegno attivo, ma si manifestano solo come area di opinione. Questo però significa che fanno girare nel loro ambiente, tra gli amici, attraverso la posta elettronica fanno girare opinioni diverse in contraddizione, spesso e volentieri, con la vulgata comune presente nella Chiesa.

Naturalmente c'è un minimo di struttura di divulgazione, una mailing-list di 1800 persone, Facebook con quasi 2000 iscritti, un sito, i libri che ho portato, sono una decina che in genere raccolgono i contenuti delle iniziative di cui ho parlato prima, sono editi dalla Meridiana.

Siamo di fronte a questa situazione di difficoltà, nel senso che si fatica, siamo in pochi anche se abbiamo la rendita di posizione che tu hai quando nessuno dice certe cose, magari di buon senso,

e tu sei in grado di dirle. Sulla pedofilia sei in grado di dire come stanno le cose veramente. Allora di fronte a queste difficoltà, cosa abbiamo fatto? Abbiamo scelto la c.d. politica delle reti. Fare iniziative insieme ad altri, andare a cercarli. Tra le iniziative una è quella che c'è a Milano che è nata quando il cardinale Martini si è dimesso, ci siamo trovati e abbiamo detto: ma perché il popolo di Dio non può discutere di come si nomina un vescovo e abbiamo fatto un incontro e poi un libretto. Questa la prima iniziativa e da allora, 17 anni, questa rete (Coordinamento 9 marzo, si chiama) continua a fare quello di cui ho parlato prima. Un'altra è quella di Council 50 e poi ogni volta che abbiamo l'occasione, per esempio a Brescia in questi giorni, sollecitiamo che si facciamo iniziative comuni.

Vado rapidamente: rapporti coi vescovi. Erano tre le possibili posizioni dei vescovi nei nostri confronti: una era quella di di mandarci al diavolo, polemica dura, contestarci come ha fatto il cardinale Nicora, quando era vescovo a Verona, che ha mandato una circolare a tutte le parrocchie che diceva "questi qui cacciateli via". È stato un buco nell'acqua da parte sua perché poi si è accorto che le cose non stavano così. Questa linea dura non è stata seguita. Altra possibile posizione: avrebbero potuto dialogare, non l'hanno fatto, mai, in nessun momento quando tu cerchi di contattare un vescovo puoi esser certo che non ti risponde. È la costante, salvo qualche eccezione.

All'incontro di Firenze del 2015 siamo stati invitati, c'erano 3000 persone, ci hanno invitato, sono andato io a sentire: un incontro assolutamente inutile. Salvo il discorso del papa che è stato un bellissimo discorso ma un incontro assolutamente inutile. Per capirci, non si riesce a dialogare. Quindi la linea dei vescovi è stata: nessuna condanna esplicita, nessun dialogo, ma impegno ad ignorarci. È stata la linea più comoda da parte loro.

Invece, questa è una cosa molto interessante, le amicizie diffuse che ha il nostro movimento sono veramente diffuse. Abbiamo un elenco che è scritto nella relazione che ho fatto per i 20 anni di *Noi Siamo Chiesa*; in questa relazione ho fatto un elenco lungo così. Cioè teologi, esponenti di base, persone tutte di grande capacità e di intelligenza all'interno della ricerca cristiana, sono sempre venuti ai nostri incontri specialmente adesso con papa Francesco, vengono. Abbiamo fatto tutti questi incontri di cui ho parlato prima, li abbiamo fatti con questi nostri amici, noi in genere ci siamo limitati ad organizzare, a spiegare che cosa avremmo voluto. Abbiamo raccolto i contenuti in libri, documenti. E quindi diciamo che di simpatie e di collaborazioni ne abbiamo ancora tante specialmente in ordini religiosi, poi secondo i momenti, le persone. Con i media niente. Mai una volta in 22 anni che ci sia stato un esponente di NSC che sia stato chiamato alla televisione, mai, né in quelle private né in quelle pubbliche, niente. Qualche volta su Radio 3 e Radio Radicale.

Quindi le difficoltà di portare avanti una linea sono molte volte anche materiali. Deve passare tutto contro corrente, per passaparola, tutto underground, tutto per conoscenze. Siamo riusciti comunque a fare queste iniziative, non abbiamo mai fatto sostanzialmente dei buchi, delle iniziative clamorosamente fallite, ma abbiamo sempre toccato delle questioni interessanti alcune delle quali, come ho detto, sono ora all'ordine del giorno. Però è un dato di fatto che la generalità della popolazione cristiana che va a messa la domenica, non sa che esiste il movimento *Noi Siamo Chiesa* ed anche molti preti non lo sanno, idem per tanti che studiano, che frequentano, che sono attivi nel mondo cattolico.

Per concludere, per essere sincero e dire le cose come stanno, non mi piace parlare solo degli aspetti interessanti e positivi. Le nostre debolezze sono: primo la presenza geografica, che è

soprattutto settentrionale. Secondo: una spiacevole carenza di donne, che sono presenti spesso nei nostri incontri però facciamo fatica a renderle attive. Questo è esattamente il contrario di quello che avviene all'estero, in Germania e Austria, tutto il contrario. La scarsità di giovani, lo sapete è una condizione generale.

Per finire tematiche che non abbiamo mai seriamente affrontato perché non siamo riusciti a far tutto, ma sono in qualche modo nella nostra agenda. Uno è la questione dell'insegnamento della religione a scuola. La linea nostra è quella di dire tendenzialmente basta all'insegnamento confessionale concordatario (questa è una linea che però dobbiamo ancora discutere e formalizzare), per sostituirla con un insegnamento obbligatorio di storia delle religioni in tutte le scuole pubbliche. Il problema collegialità / sinodalità, ora si parla del Sinodo nella chiesa italiana e bisogna capire di che tipo di Sinodo si vuole.

Una questione su cui non ci siamo colpevolmente impegnati è l'ambiente (voci indistinte). Un'altra sulla quale non abbiamo una posizione formalizzata è quella sull'eutanasia, molto delicata, ognuno di noi ha delle idee che non abbiamo ancora formalizzato in una linea comune. E infine, questa è una cosa che abbiamo cominciato a discutere da pochissimo, altro argomento è quello della liturgia. Stamattina Andrea Grillo ha stimolato molto. L'abbiamo sempre un po' snobbata, ci da fastidio la liturgia così com'è, che non comunica, in cui c'è l'estraneità di chi partecipa e via di questo passo. Abbiamo cominciato a discutere come si potrebbe ragionare su forme diverse praticabili all'interno delle nostre parrocchie. E così dovremmo fare anche una riflessione sul significato positivo e negativo delle tante devozioni popolari che certe volte sono proprio di tipo superstizioso. Qualche volta sono il portato di un sentimento diffuso tra la gente semplice ecc.

Queste sono alcune delle questioni che abbiamo ancora aperte, però se qualcuno di voi suggerisse qualcosa d'altro, sarebbe ottima cosa.

**Pina Del Nevo:** bene, sono aperte le iscrizioni ai commenti di questa relazione dettagliatissima da parte di Vittorio.

Domanda: Come andate con la vostra situazione economica?

Vittorio Bellavite: male perché abbiamo un bilancio solo tra i 3 e i 4 mila euro all'anno, abbiamo 120 iscritti, ognuno manda in media 20 euro e i viaggi la maggior parte se li paga chi li fa, ciò non è un fatto positivo anche perché potrebbe costringere questo a mandare agli incontri quelli che si possono pagare il viaggio.